Anno XIII. — TORINO, Martedì 16 Dicembre 1879 — Num. 346.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10; pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 20 Sem. 12 Trim. 5 50 Mese 2 ...
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . . 18 . 9 . 4 50 . 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . . 5 . . . — 30
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 37 . 20 . 10 . —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 15 DICEMBRE 1879.

ITALIA

Il domicilio coatto e la colonia di Ventotene.

Richiamiamo colle più vive istanze l'attenzione dei pubblicisti, dei magistrati e dei nostri deputati sopra la seguente lettera piena d'interesse sul domicilio coatto in genere e sulla colonia di Ventotene in ispecie.

Quando, non è gran tempo, i giornali di Napoli ci giunsero colla notizia di gravi disordini avvenuti nella colonia dei coatti di Ventotene, disordini che in certa guisa ripercotevano l'eco di quelli avvenuti l'anno precedente nella colonia dei coatti di Favignana, abbiamo cercato di conoscere se codesti fatti anormali dovessero considerarsi come puramente accidentali o se per avventura non traessero la loro origine da qualche condizione intrinseca dell'ordinamento stato dato alle colonie dei domiciliati coatti. Ed essendoci a tal uopo rivolti anche ad un nostro onorevole amico che credevamo in grado di parlarci, con qualche cognizione precisa, della colonia di Ventotene, ne abbiamo avuto lo scritto seguente, che noi ci affrettiamo d'inserire, grati all'egregio personaggio che ha voluto favorircelo.

Roma, 12 dicembre.

Non farò scuse, nè darò spiegazioni del ritardo che frapposi a rispondere alla vostra lettera. Nè le une nè le altre interesserebbero i vostri lettori.

Vi dirò piuttosto che non vi siete ingannati nel ritenere che io conosca Ventotene e la colonia dei coatti ossia domiciliati.

Eccovi perciò, senz'altro, le mie informazioni e le mie impressioni.

L'isola di Ventotene, qualche volta dimenticata nelle enciclopedie e persino nei dizionari geografici, è sorta dalle onde del Mar Tirreno per effetto di qualche convulsione tellurica, come lo prova il suolo che è tutto di tufo vulcanico. Essa è costantemente e, spesso furiosamente, dominata dai venti, e appunto perchè sempre *tiene vento*, e sempre il vento la *tiene*, ebbe il nome moderno di Ventotene.

Ma, se con questo è poco conosciuta, lo è più assai coll'antico nome di *Pandataria*. E chi si compiace di reminiscenze storiche può popolarla colle ombre invendicate di Agrippina moglie di Germanico, di Ottavia prima moglie di Nerone, di Giulia figlia di Augusto, di Flavia Domitilla moglie cristiana del console Flavio Clemente; e può abbandonarsi a lunghe meditazioni sulle strane vicende di una piccola terra, che fu teatro delle proscrizioni dei Romani, delle deportazioni dei primi confessori della religione cristiana, delle relegazioni di tanti martiri della fede nell'unità italiana e che oggi è ricovero forzato di gente trista e facinorosa.

Non temiate però ch'io m'abbandoni alla seduzione dell'argomento e trascorra a digressioni che mi allontanerebbero di troppo da quanto è oggetto dei vostri desiderii. Consentite tuttavia qualche altro cenno che valga a darvi la fisionomia del luogo.

Si calcola che la circonferenza dell'isola sia di circa sedici chilometri; ma fuor di dubbio essa era per lo meno doppia in antico; e tutto porta a credere che le onde ed i venti, proseguendo il loro lavoro di distruzione, la condurranno ad estrema rovina.

Se guardate il censimento ufficiale della popolazione del Regno, troverete che Ventotene, facendo unico comune collo scoglio che le sta dirimpetto e sul quale sorge il Bagno penale di Santo Stefano, ha 2224 abitanti.

Non v'illuda questa cifra e non lasciatevi tentare a giudicare da essa la popolazione vera della povera isola. Voi dovete infatti cominciare a sottrarne gli ottocento forzati di Santo Stefano e i quattrocento coatti di Ventotene; e così già più di metà di quella cifra sparisce. Poi dovete dedurne 120 soldati di linea, 60 soldati di marina pel servizio di una scorridora che stanzia in quelle acque, un drappello di guardie doganali, la forza dei Reali carabinieri, le guardie carcerarie, gl'impiegati preposti alla direzione e governo del bagno e della colonia dei coatti, cioè in complesso da centodieci a centoventi persone, più, finalmente, una trentina di miserabili che appartengono a famiglie di domiciliati coatti, le quali, a costo di qualunque sagrifizio e affrontando la miseria più spaventosa, hanno lasciato il proprio paese natale per non vivere lontane dal marito, dal padre, il quale, per sè e per loro, non può disporre che di cinquanta centesimi al giorno!

In sostanza dunque la popolazione di Ventotene non può essere che di cinque o seicento abitanti, una parte della quale va alla pesca del corallo; un'altra parte, in certe determinate stagioni, può vivere colla caccia alle quaglie; il resto vive come si può vivere in un paese che, tranne fichi d'India e qualche altro frutto, non produce che vino, in quantità oggidì appena bastante al consumo locale.

Del resto, la prova più eloquente della straordinaria infelicità del luogo è la immunità necessariamente statagli consentita dal pagamento dell'imposta fondiaria.

Un'altra prova, pur concludente, è il grido di angoscia e l'invocazione di aiuto che, interpretando i voti ed i bisogni della popolazione, manda quell'Amministrazione comunale tutte le volte che corre voce o di abolizione del domicilio coatto o di concentramento ad Ischia dei coatti di Ventotene, od anche soltanto di riduzione del numero di questi. Imperocchè, se i cinquanta centesimi al giorno che percepisce ciascun coatto sono spesso insufficienti ai loro bisogni, sommati insieme formano circa dugento lire che quotidianamente vengono spese sul luogo; dugento lire su cui non son pochi gl'isolani che trovano il mezzo, se non di far lucri, almeno di campare la vita.

Non penserete perciò di trovare colà un qualsiasi simulacro di Opera pia. Gli è gran mercè se vi esiste, perchè lo vuole la legge, una Congregazione di carità, la quale non fa che distribuire i pochi denari che a scopo di beneficenza è costretta a stanziare nel proprio bilancio l'Amministrazione comunale.

Ma il peggio si è che questa desolante condizione di cose fa sì che l'isola non possa offrire occasione di lavoro ai coatti, che pure, come avrete compreso, costituiscono la maggioranza valida della popolazione attuale.

Immaginate voi alcune centinaia d'uomini, quasi tutti nell'età più vigorosa, tolti al loro paese a scopo di emendarli e di procacciarne la riabilitazione morale, immaginateli trasportati in luogo dove sono inesorabilmente condannati all'ozio forzato! Poi dite se il Governo possa assistere imperturbabilmente a questo spettacolo e lasciare che se ne svolgano tutte le naturali disastrose conseguenze!

Il domicilio coatto, sul quale vi è tanto da discutere, non lo si può nè accettare, nè ammettere, anche da chi è maggiormente inclinato a difenderlo, se non a condizione che esso rechi, non un sollievo momentaneo alle brighe di questo e di quel questore, ma un miglioramento morale negli individui che vi sono assoggettati.

Ma quale miglioramento morale si può attendere da individui che sono raggruppati a centinaia sopra un piccolo spazio di terra e obbligati a convivere insieme oziando e oziando e sempre oziando?

Il domicilio coatto diventa in questo modo l'occasione, è doloroso il dirlo, necessaria di future associazioni di malfattori, tanto più pericolose, in quanto che possono prendere forme di colleganze interprovinciali, rinsaldate dal comune vincolo degli odii, dei desiderii di vendetta, delle cupidigie, dei delitti.

Di che cosa infatti volete che ragionino, conversando tutto il giorno fra loro, codesti uomini, già abituati al mal fare, se non delle male imprese per lo addietro da ciascuno compiute e di quelle a cui, riavendo la libertà, potranno insieme dedicarsi? Altra scuola fra essi non può sussistere che quella del mutuo insegnamento di quelle specie di reati o di quelle specialità di modi pel compimento dei reati, che sono proprie di questa piuttosto che di quella provincia; donde il perfezionamento nel male, anzichè un incamminamento al bene.

Non fa perciò e non può fare meraviglia il fatto pur troppo vero e indiscutibile, che dal domicilio coatto la maggior parte degli individui ritornino più tristi, più corrotti, più facinorosi di prima.

Ed è tale e tanta e così radicata ormai questa convinzione, che allorquando è spirato il termine della condanna, e il Ministero interroga prefetti e questori sulla convenienza di restituire al rispettivo comune il coatto pel quale il termine è scaduto, prefetti e questori in generale rispondono col no. E il no è altresì generalmente ascoltato; tanto che in ogni colonia di domiciliati coatti avvi un contingente non iscarso di coloro pei quali la pena sarebbe finita, ma i quali stanno ancora là in isfregio alla legge. Così avviene che mentre il più feroce sanguinario, il quale abbia scontato la pena di vent'anni di lavori forzati, non può essere scontenuto nel bagno un giorno di più dopo il compito ventennio, mentre verrebbe anzi punito come colpevole di detenzione arbitraria il direttore del bagno che osasse prolungargli di ventiquattr'ore una pena che la legge considera finita; ogni condannato al domicilio coatto è esposto invece a non sapere mai quando sarà per verificarsi di fatto il termine di una pena che pure gli è stata inflitta ad epoca determinata. E se questo non sia un pervertimento assoluto di tutti i principii su cui riposa la legislazione penale di uno Stato civile, lo lascio giudicare ai vostri lettori.

Quando io vidi la colonia dei domiciliati coatti a Ventotene, coloro che erano in codesta condizione di flagrante illegalità costituivano, senza esagerazione, una terza parte per lo meno del numero totale. Per alcuni la illegalità era stata sanata una prima volta mediante una rinnovazione di condanna; ma anche il nuovo periodo era stato scontato; e la situazione necessariamente era peggiorata.

Se non che è tempo ormai ch'io vi dica come la vidi codesta colonia.

Arrivai che il giorno era alto e tutti i coatti si trovavano a zonzo per la piazza maggiore dell'isola e per la via che scende verso il porto, il quale porto è piuttosto un canale e non è sempre di facile approdo.

L'impressione ch'io ricevetti salendo quella via e fermandomi sulla piazza fu dolorosa e disgustosa ad un tempo, e tale che, mio malgrado, mi rammentò quella ch'ebbi a provare visitando certi disgraziati manicomii, di cui pur troppo, in tanto lume di civiltà, non iscarseggia Italia nostra, nei quali gli infermi di mente sono cacciati insieme, le date ore del giorno, nei recinto di vasti cortili, senza distinzione di età, senza riguardi alla diversità della precedente loro condizione, senza contemplazione alle differenti specie della mania da cui sono affetti.

Ho visto le stesse facce scialbe e sparute, le stesse disordine della vestimenta, le stesse movenze incomposte, le stesso vociare confuso; e la immobile stupidità degli uni e il perpetuo aggirarsi intorno degli altri; e questi stavano sdraiati al suolo sotto la sferza del sole e quelli sghignazzare giuocando ed altri ancora accalorarsi, bestemmiando, nelle contese.

E quali li ho visti, tali stanno tutto il giorno, nella stessa località; chè l'isola, come dissi, è già piccola assai; ed essi non hanno facoltà di scostarsi dalla piazza e dalla via che mette al mare, senza esporsi al pericolo di una punizione, la quale si traduce in una diminuzione di quei cinquanta centesimi che il Governo fa loro distribuire, perchè pensino a non morire di fame.

Non ho bisogno di dirvi, essendo facile immaginarlo, come vi siano alcuni, i quali spendono tutti i cinquanta centesimi in solo pane; e poi trovano di non essere sazi abbastanza.

Altri, cercando di sottrarsi all'ozio col gioco, compromettono ogni giorno irreparabilmente una parte di quei cinquanta centesimi e con quanto loro rimane non hanno di che satollarsi convenientemente; ond'è che fra il bisogno di soddisfare il vizio del gioco e il bisogno di soddisfare la necessità della vita, finiscono per danneggiare anche il loro fisico, il quale non può non risentire gli effetti dello scarso nutrimento.

Per contrastare questi effetti ricorrono molti ad un rimedio che è peggiore del male e che una volta adottato non può da que'disgraziati venire più smesso, quello dei liquori e delle bevande spiritose.

E tutto questo accade per la impossibilità ch'essi hanno di trovare quel lavoro che dovrebb'essere la prima condizione del loro allontanamento dal teatro delle precedenti loro male azioni, il primo elemento su cui basare il tentativo della loro redenzione morale.

Alcuni talvolta, non mai più d'un decimo della totalità, trovano accidentalmente un po' di lavoro; ma è lavoro affatto temporaneo ed assai male retribuito. Ho saputo, a cagion d'esempio, di alcuni che furono assunti a prestar l'opera loro come muratori e vennero pagati in ragione di trenta centesimi al giorno: una mercede che pareva un'ironia e che veniva accolta come una provvidenza!

Giudicando dai mezzi che hanno pel proprio nutrimento, potete immaginare come siano vestiti i coatti di Ventotene. Gli abiti coi quali arrivano, rimangono loro addosso fino a completa consunzione. Quando diventa indispensabile il vestirli, provvede in qualche modo il Governo, ma il costo dei pantaloni o della giubba di tela che vengono loro forniti è prelevato nella misura di dieci centesimi al giorno dai cinquanta destinati alla loro alimentazione. Lo enuncio, non faccio commenti.

Ma aggiungo che vi son quelli tra i coatti che, per non giuocare il pane, giuocano i vestiti e in breve si riducono interamente ignudi; cosicchè li vedi dal collo ai piedi ravvoltolati nella coperta da letto, oppure starsi notte e giorno cacciati nel pagliericcio, tenendone fuori soltanto la testa; sicchè, a loro confronto, quelli che si lasciano laceri, unti, generalmente scalzi, sono da considerarsi in condizioni relativamente buone.

Durante la notte ed anche nelle ore più cocenti del meriggio i coatti vengono raccolti in una specie di castello, cinto da fossati, avanzo di un'antica torre moresca, cui tolse la primitiva fisonomia la poco bella, ma necessaria, aggiunta di un secondo piano; torre costrutta or fa più di per resistere alle orde barbaresche, ma di cui, fattane la conquista, le orde stesse si valevano per dominare il circostante mare e muovere più sicure alla consueta pirateria.

Fu anzi per la paura dei barbari vittoriosi che la popolazione di Ventotene emigrò tutta quanta e lasciò l'isola per molti anni interamente abbandonata, da tanto che una colonia non fu mandata nel 1770 a ripopolarla.

L'interno della torre, o castello che sia, è abbastanza conveniente; e non è certo l'aria che ivi faccia difetto; perchè i venti entrano liberamente col sole da tutte le finestre in tutti i locali, tranne che in quelli del piano che comunica coi fossati e nel quale sono poste le celle di punizione, umide, oscure e popolate assai più di frequente che non sarebbe desiderabile anche per considerazioni d'igiene.

Il condannare un coatto alla cella di punizione è cosa che non dipende nè dal pretore che pure esiste a Ventotene, nè da un Consiglio di disciplina; dipende soltanto dal direttore della colonia, il quale è un semplice delegato di P. S., affranto, per le condizioni stesse della sua residenza, dalla molestia di frequenti controllerie.

Or siccome tutto ciò che sa di arbitrio fa ribellare anche la natura più perversa, così avviene che queste punizioni in generale inaspriscono l'animo dei coatti e li rendono vieppiù ribelli ad ogni idea di disciplina.

Oltre a ciò, essendo conseguenza della detenzione in cella il ricevere pel mantenimento venticinque centesimi soltanto in luogo di cinquanta, è avvenuto che più d'un coatto abbia talvolta commesso un furto od altro reato, pel solo desiderio di essere tradotto alla prigione mandamentale e di ricevere colà il nutrimento sano e sufficiente del carcerato.

Vi faccio grazia di ciò che non ho visto coi miei occhi, ma che le mie orecchie hanno udito narrare: di detenzioni protratte oltre ogni ragionevole confine, di uso ed abuso di ferri e di catene, di battiture ed altre empietà; cose tutte in cui c'è da fare larghissima parte all'esagerazione, senza avere il diritto di gridare alla gratuita invenzione.

Esagerazione certamente non v'è stata nella dipintura che io vi ho fatto così delle condizioni dell'isola, come di quelle della colonia. E, date siffatte condizioni, è bene agevole il comprendere come siano facili i disordini e come sia piuttosto da maravigliare che questi non riescano tanto frequenti quanto frequenti sono le occasioni di vederli provocati.

Aggiungete che l'isola di Ventotene non ha altra comunicazione col continente che mediante un'altra isola, quella di Ischia, e che questa comunicazione si effettua unicamente col telegrafo semaforico; il che è quanto dire che nei giorni di nebbia, di nuvolo o di pioggia non c'è comunicazione di sorta.

Quanto alle relazioni postali, queste hanno luogo con Ischia, Procida, Napoli ed oltre, mediante un vapore che tocca l'isola soltanto una volta alla settimana, proseguendo per Ponza e ritornandone tosto; di modo che, ripartito il vapore, gli isolani e i coatti possono stare sette giorni nelle condizioni dell'isola più dimenticata in mezzo ai mari più lontani.

Vi ho parlato, è vero, della forza armata; ma questa è per la maggior parte alla custodia del Bagno di Santo Stefano, il quale contiene i più famigerati fra i grassatori e gli assassini del Regno; nè d'altra parte è facile, come non è prudente, togliere presidio, in caso di bisogno, a Santo Stefano per rafforzare i carabinieri di Ventotene. Non è facile, dico, perchè non appena il mare sia alquanto mosso, l'approdo a Santo Stefano diventa impossibile, quand'anche sia possibile ancora a Ventotene; ond'è più d'una volta avvenuto che il medico condotto del Comune, chiamato a prestare eccezionalmente l'opera sua nel Bagno, non ha potuto, dopo poche ore, ridiscendere in mare per recarsi alla propria casa e compiere gli altri suoi doveri nell'infermeria dei coatti, la quale, se non è in locali convenienti, è amorevolmente governata e fornisce un vitto buono agl'infermi e a quelli che, appunto perciò, sanno, almeno per qualche giorno, infingersi tali.

Ho saputo che durante il periodo di tempo nel quale l'on. Zanardelli tenne il Ministero dell'interno, il numero dei coatti ebbe a diminuire anche a Ventotene, essendo stati rimandati alle loro case, se non tutti, molti fra quelli la cui presenza nella colonia era un'accusa di illegalità contro il Governo. Così furono liberati quelli che erano stati mandati a domicilio coatto sol perchè vi rimanessero a disposizione, come suol dirsi, della prefettura che li inviava e quelli che vi erano stati cacciati dietro la semplice ammonizione e senza l'esaurimento delle altre formalità volute dalla legge. Ed è sperabile che siffatti casi non si verifichino più. Ma poichè è reputato atto di sapiente e coraggiosa energia il liberare gli uffici e gli ufficiali di pubblica sicurezza dal dovere di sorvegliare la gente pericolosa per la pubblica quiete, così le condanne successivamente avvenute debbono avere ormai riempite i vuoti che la giustizia di quei provvedimenti produsse nelle colonie dei coatti.

L'ultimo disordine poi avvenuto a Ventotene è là per provare che in tutto il resto nessun mutamento è avvenuto. *Nè un mutamento può avvenir mai, se non si pensa ad organizzare colà qualche lavorazione che possa*, volendosi mantenere il sistema del domicilio coatto, offrire ai relegati il mezzo di sottrarsi all'influenza perniciosa dell'ozio e di assumere quelle tranquille abitudini di ordine e di lavoro, che sole possono lasciare sperare un incamminamento verso l'emenda anche delle nature più turbolente e perverse.

Su questa indurrebbe anzi, quando il lavoro desse modo d'istituire efficaci confronti, la feconda virtù dell'esempio; imperocchè, in mezzo a quella turba che a primo aspetto offre una miseranda identità di spettacolo, vi son pure delle differenze abbastanza notevoli, le quali si rivelano nella condotta e nei modi. I Siciliani, per esempio, che formano un buon terzo della colonia dei coatti di Ventotene, sono fieri, ma composti e tengono generalmente una riserbatezza di condotta, che fa contrasto colla loquacità dei Toscani, i quali sono in numero minore, ma si mostrano i più queruli, i più cencioni e i più demoralizzati.

E qui pongo fine alla mia narrazione, non d'altro desideroso se non di avere con essa fornito forse l'argomento a discussioni, da cui abbia a nascere in chi lo può e lo deve il proposito di studiare a fondo questo argomento del domicilio coatto, il quale, attuato com'è, non risponde certamente al fine per cui il legislatore lo ha istituito.

Si voleva un rimedio, e non si è avuto che un palliativo, il quale crea localmente qualche illusione, ma dolce col produrre mali maggiori. Questa, lo so, non è verità facilmente creduta; ma questa almeno è la convinzione di chi ha guardato un po' addentro nell'attuale sistema ed ha voluto vederlo nella sua pratica applicazione.

Addio.

***

DA VENEZIA.

Chi dura vince — Misteri di votazione — Il freddo e le sue conseguenze — Teatri — Cronaca nera — Vuoto di cassa.

(Angelo). — 14 dicembre. — Ricordate una mia corrispondenza dello scorso agosto nella quale parlavo del capitano Amilcare Durelli, che aveva fatto domanda al Municipio per ottenere la pensione che con deliberazione del 1867 la città accordava ai Veneziani decorati della medaglia al valore militare?

Ricordate che vi scrissi allora che gli venne rifiutata, apparentemente perchè non veneziano (mentre è tale), ma in realtà perchè s'era guadagnato tale onorificenza alla battaglia di Chatillon? Orbene, il Durelli, uomo d'armi, non s'è lasciato abbattere da una sconfitta, ma tornò alla carica con una nuova istanza, e l'altro giorno il Consiglio, in seduta segreta, dopo animata discussione, derogando alla deliberazione dell'agosto, accordava con 22 voti contro 14 al capitano Durelli la chiesta pensione.

***

Il Consiglio però non ha voluto lasciar viva molto la buona impressione prodotta nei liberali da questa sua deliberazione.

Venerdì sera infatti, pure in seduta segreta, è avvenuto un fatto la cui sola enunciazione basterà a darvi una idea del clericalume che siede in quel consesso: i commenti e gli apprezzamenti lo li lascio a voi ed ai cortesi lettori.

Si trattava di nominare un direttore e due maestri di grado superiore nelle scuole comunali. Pel direttore la Giunta d'accordo colla Commissione propose il sig. Malocchi che viene effettivamente nominato. Per uno dei maestri superiori la Giunta proponeva il sig. De Camin e la Commissione invece il sig. Alberi, unico dei maestri di grado inferiore che concorresse a tal posto. Per secondo, a voti unanimi della Giunta (7) e della Commissione (9), era proposto il sig. prof. Carlo Enrico Klinger. In favore di questi candidati parlarono alcuni consiglieri, ma nessun nome fra i rimanenti 27 concorrenti venne messo fuori e raccomandato.

Procedutosi alla votazione risultò eletto il De Camin, si trovarono 21 voti contrari al Klinger e 21 voti sciupati per un certo abate Rossi che nessuno aveva mai nominato e che fu eletto!!

Immaginate lo stato del Consiglio in quel momento. Vi fu qualche frase vivace e qualche minaccia di *dimissioni, delle quali, se si avvereranno, vi terrò informato.*

***

Un argomento d'attualità, e forse il più importante, è oggi il freddo. Anche Venezia non era da molti anni soggetta a questa temperatura.

È poco in confronto di ciò che è ed è stato in altri luoghi perchè da noi il termometro non scese mai oltre —0,7, ma è molto se guardiamo alle condizioni speciali di Venezia.

Una temperatura che per se stessa sarebbe anche sopportabile come è quella del gelo, produce qui delle gravi conseguenze. La laguna si va congelando a poco a poco; e qualche ghiaccio si forma anche nel Canalgrande e nei rii. Da parecchi giorni non arrivano più in città le barche d'acqua perchè o furono bloccate, o, benchè libere, non ponno oltrepassare la barriera che la natura ha innalzato.

Le comunicazioni colla terra ferma per i canali della laguna sono interrotte assolutamente. Il numero degli operai impiegati a tagliar ghiaccio è grande, ma il lavoro fatto non è sufficiente; lo spessore e la resistenza del ghiacchio sono più tenaci della stessa volontà e degli sforzi di chi si adopera a tagliarlo.

I pozzi pubblici, che non ricevono più alimento, saranno in breve esausti, ed allora avremo una delle peggiori sofferenze che dar si possano, la mancanza d'acqua. Mi si dice che vennero concessi dal Genio un barcone

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 97.

ENTUSIASMI

ROMANZO

di

ROBERTO SACCHETTI

PARTE SECONDA.

Egli aveva il sentimento confuso d'una certezza, d'una lotta dentro di sè, d'intorno a sè, fin nei versetti del libro sacro. Di questi, alcuni ch'egli leggeva a se stesso con la franca risolutezza della sua volontà, nel silenzio profondo della chiesa; e degli altri ch'egli sentiva proferire dal suo labbro, da una volontà diversa, più vasta, più forte.

Ascoltava, stupito, smarrito, estasiato.

E nella chiesa giungeva l'eco confusa di una folla rumoreggiante.

Poi la strana suggestione si mutava in una gioia intensa e inesplicabile come quella della mattina: ogni tocca cessava in lui; e don Celestino pronunziava, senza il menomo stupore, l'epistola:

« Fratelli, noi vi esortiamo a non « ricevere invano la grazia di Dio: per« ciocchè egli dice: ti esaudii nel tempo « opportuno e nel giorno della salute « ti porsi soccorso. — Ecco ora il tempo « opportuno, ecco ora il giorno della « salute!... »

Egli trovò altre parole che per la prima volta assalirono la sua attenzione; la sua mano voltava avidamente le pagine sfogliate come da un misterioso volere; i fogli frusciavano e cadevano con un suono secco e stridente, quasi agitati dal fremito delle antiche rampogne bibliche: rampogne eterne di un'autorità imperitura che giacevano là in quelle vecchie carte lettera morta ed erompevano improvvisamente per un arcano giudizio; trovò delle minaccie che diventavano sentenze, delle memorie rimutate in speranze, delle vecchie consolazioni che risuonavano come nuove promesse.

Si rammentava il vecchio muratore che aveva assistito due mesi innanzi.

Mentre stava genuflesso adorando l'Ostia Eucaristica, e mentre recitava la preghiera della Comunione, la lugubre scena gli riappariva.

Gli tornavano alla mente quelle parole: « Spero che Iddio castigherà quelli che fanno del male senza motivo, » e la sua risposta: « Sì, Egli li castigherà. »

Ed era quel *sì* gli risuonava nell'anima come una fiera certezza. Alla fine della messa, il commiato « *Procedamus in pace*, » freddo, severo ammonimento, lo fe' trasalire.

Subitamente la sua esaltazione si freddò, si spense.

Discendendo dall'altare, vide che gli assistenti erano scomparsi. Il tempio era vuoto.

Non rimanevano che la vecchia e il ministro, i quali lo guardavano curiosamente.

Insospetti di aver dato scandalo colle sue distrazioni, e un fiero pudore lo punse, ricordandogli i discorsi e i propositi della vigilia.

Entrato in sacristia, svestì in fretta la stola e la pianeta ed uscì.

Poco mancava all'ora solita della predica; don Celestino si avviò malcontento di sè, sfiduciato, impaurito del suo proposito, ma colla ferma risoluzione di compierlo interamente. Frasi austere, rigide di tutta la severità onde condannava se stesso, gli flagellavano la mente, ed egli assaporava le battiture di quella disciplina morale: non andava a fare un sermone, ma ad incontrare una espiazione, contro la quale però il suo amor proprio si sollevava inconsciamente altero.

Nella strada gli si accostò un giovanotto; quello stesso che avea visto entrando in Duomo, e gli disse:

— Don Celestino, io debbo ringraziarla e anche domandarle scusa di non averla ringraziata prima. Lei non mi conosce: io sono il figlio di quel vecchio che ella ha assistito in via del Conservatorio, si ricorda? Lei forse si dimentica del bene che fa; ma io dovevo rammentarmelo. Perdoni, in questi tempi non si sa più di chi fidarsi...

Si fermò impacciato, e con tutta l'espressione del viso, pregava di dispensarlo dalla necessità di spiegarsi più chiaramente.

— Lei è stato così nobilmente discreto con noi, e noi invece... ma, veda, non desidero che un'occasione di provarle la mia buona memoria...

E siccome il prete voleva schermirsi dicendo:

— Di nulla, di nulla...

— Lasci, lasci... io non so se lei abbia avuto molestie per cagion nostra... so che lei s'è esposta, col suo alloggio, a un pericolo grande... Ma venga l'occasione, e lei conti sempre sull'Ambrosino del capomastro.

Don Celestino non capiva bene, ma si sentiva sollevato dall'effusione di quella schietta e cordiale riconoscenza.

Il giovane lo accompagnò sino alla porta della Passione, e continuò a parlargli dei casi e delle agitazioni di quei momenti; Don Celestino non l'udiva, seguiva preoccupato lo svolgimento del suo tema, però ascoltava il suono simpatico della sua voce, ne godeva come di un'approvazione incoraggiante, e sensibilmente la sua logica diventava meno rigida e la sua immaginazione più viva.

Sulla soglia della chiesa il giovanotto conchiuse i suoi discorsi dicendo:

— Preti giusti, santuomini come lei, ragazzi di coraggio come me, nell'occasione tutti d'accordo nel gridare: Viva Pio IX! e chi non gli piacerà di sentire, si faccia la grazia di andare a casa sua. Va bene così?

E porsagli franco la mano, gliela strinse vigorosamente.

Don Celestino non ebbe tempo a rispondere, perchè in quel momento suo padre, che era venuto ad aspettarlo, gli si appressò con premura, le prese per il braccio, e, tiratolo in disparte, gli disse:

— Perchè sei venuto fuori? Non avrei voluto che uscisti oggi.

— Cosa c'è?

Il maestro Fàvaro schiuse le labbra misteriosamente e rispose:

— Ma... ci sono dei guai per aria.

— Che guai?...

— Ma... se venisti a casa...

— E la predica?...

— Se per oggi la tralasciassi?...

— Impossibile, babbo... — esclamò Celestino avvezzo alle continue ed eccessive sollecitudini del padre.

Erano arrivati in sacristia.

— Oh! capisco, — mormorò sempre inquieto, — se almeno potessi rimaner qui!

— Basta, — disse poi, — appena hai finito, subito a casa.

Andò fino alla porta, poi tornò indietro, e soggiunse sottovoce:

— Mi raccomando! Ricordati di quel che ti ho detto ieri!...

Don Celestino rimase combattuto da opposti pensieri. Inginocchiato a piè dell'altare, ripeteva macchinalmente il suo tema: « umiltà, umiltà, umiltà, » ma ora gli pareva quasi una cosa obbligata.

Un sentimento, stavolta più spontaneo, più suo, lo spingeva a ribellarsi alla volontà.

Era lui che s'era imposto quell'argomento? davvero ne dubitava. Chi gli vietava di cambiarlo? Egli si sentiva di vena per qualunque altro meglio che non per quello.

Salito sul pulpito, al momento di cominciare, l'ultimo contrasto cessò subitamente.

Silenzio assoluto. Frugò nella sua memoria e vi trovò la ricca messe dei suoi ragionamenti abbattuta, pesta; le sue immaginazioni disperse, scolorite, smorte.

Ne infilò una a caso e cominciò a parlare.

Egli descriveva l'umiltà di Gesù, raccontava il suo viaggio nel deserto, il suo battesimo sulle rive del Giordano, la sua riverenza verso Giovanni Battista, la sua rassegnazione sublime nell'orto di Getsemani, e nello strazio che ne seguì sulla croce, nell'appressar le labbra al calice della passione e nel vuotarlo fino alla feccia...

Ma senza calore, senz'anima. Il sentimento non rispondeva alla convinzione. Mille rumori lo distraevano: un sedile abbattuto, un usciale accostato che destava gli echi delle navate; — per la prima volta l'uditorio lo disturbava con le sue tossi ostinate, i suoi raschii fastidiosi, i suoi sospiri, quasi col suo alitare: per la prima volta distingueva in quella folla le persone: un vecchietto che dondolava, sonnecchiando, la testa calva e lucente, un bambino che sfogliava un libriccino di preghiere: Ambrosino in piedi, rimpetto contro un pilastro, che lo guardava e gli dava soggezione.

Poi il suo sguardo era attirato da una candela pendente che gocciolava nel piattino, e a quel modo sentiva cadere le sue parole misurate, monotone.

Non gli pareva di parlare, ma di recitare una lezione.

A un punto si fermò. Il bandolo del suo ragionamento s'era spezzato. Se ne accorse quando vide molte facce attonite levarsi verso di lui e guardarlo con istupore.

A sua volta egli le guardava con curiosità. Continuava a tacere, e ogni minuto che passava lo comprometteva; eppure egli non era menomamente sgomento: era freddo, annoiato, accidioso.

Vedeva chiaramente il proprio imbarazzo, non lo sentiva, tanto meno se ne accorava.

Gli altri ne soffrivano per lui, leggeva la stessa pena in tutti i volti, in tutti gli sguardi che lo incoraggiavano e lo minacciavano. (*Continua*).

GAZZETTA PIEMONTESE

Dell'ottimo panno ricevuto furono fatti qualche coperte e pastrani per fanciulli e per adulti.

Il signor Raffaele Sacerdote offrì la fattura gratuita di questi pastrani.

Il Comitato dei soccorsi invernali ringrazia quanto sa e può a nome dei poveri beneficati.

Ma a questo riguardo deve pure aggiungere una preghiera.

Egli non può accogliere l'offerta in natura se non di oggetti e di derrate da distribuirsi direttamente senza trasformazione.

Coloro pertanto che vorrebbero mandargli e libri, e qualsiasi altro oggetto *da vendere* e da trasformare in denaro a beneficio dei poveri, sono pregati di desistere; quelli che l'avessero già fatto sono pregati a ritirare le cose spedite.

E il Comitato ad ogni modo rende loro vive grazie, e se volessero gli oblatori stessi convertire i doni in valori, gliene sarebbe riconoscentissimo.

Dopo le richieste di varii benefici cittadini che vorrebbero far direttamente l'elemosina ai poveri, il Comitato pei soccorsi ha stabilito che siano vendibili, calandio i buoni per acquisto di pane, farina, legna e per ritiro di coperte e zoccoli. Ma questa vendita non sarà fatta che all'unica sede centrale del Comitato, al Palazzo Municipale.

Così chiunque lo voglia può acquistare questi buoni per farne elemosina ai poveri da lui specialmente conosciuti.

Il *Fischietto* annunzia che, indipendentemente dal Comitato municipale, dal proprio, e colle offerte degli amici suoi, cominciando da domani mercoledì, alle 10 antim. precise, nel cortile del Convento della Chiave, via Farini, 6, farà una distribuzione gratuita di marche di minestra.

La distribuzione, a 900 marche il giorno, continuerà sino alla fine del mese corrente.

Lode al generoso *Fischietto!*

Ma notiamo per incidente che dando questo annunzio, il *Fischietto* è caduto in un errore. Egli dice che senza il soldo, per quanto uno sia povero, non può aver un *buono* per la minestra del Comitato definitivo. Bisogna invece che sappia che i membri del Comitato distribuiscono *gratuitamente* i detti *buoni*. Il soldo è necessario solo per quegli altri che li vogliono comprare per distribuirli essi direttamente senza intervento del Comitato.

E, del resto, ancora una volta esclamiamo con vera compiacenza: Benedetta mille volte la carità dei Torinesi!

9ª lista della Gazzetta Piemontese.

	L.
Totale liste precedenti	11815 50
Gibello Costanza vedova Carbone e figli	20 —
A. V.	20 —
Dellacoll Edoardo, Berretta Ernesto, Lanavecchia Felice, Visani Cesare, Cocolabue Paolo	
Fratelli Gratinoi	5 —
Giuseppe Carni	100 —
M. G. Bertola	20 —
Vittorio Pelà	5 —
Donato Gobbi	5 —
Federico Genrolher	5 —
Riccardo Pelà	5 —
Giacinto Uccello	5 —
Serafini Matteo	5 —
Ditta M. e G. fratelli Chiesa	100 —
Gubernacchi Giacomo e figlio	10 —
Fratelli Piaggio di Pietro, banchieri	50 —
Siri Eas Alessandro	25 —
Signori Carpaneto e Garibaldi	50 —
Spalla Gerolamo	5 —
Signora N. N.	4 —
Fratelli Stratta, mobilieri	25 —
Vir Stratta	5 —
Cav. Giovanni Servais	100 —
Signora Rosalia Servais	50 —
Avv. Carlo Gallinaro	100 —
Lazzarini avv. Giuseppe, capitano in ritiro	5 —
Damigella Antonietta	10 —
Ditta Fidel Sarde e S.	50 —
Angelo Caraina	20 —
Signora A. M.	5 —
Dott. M. Ehrenreich	5 —
Cav. Giuseppe Ferria	20 —
Alberto Corlerno	5 —
Ancelmi Guido e consorte	5 —
Piatti Clemente	10 —
Pozzi Tancredi	5 —
Baronessa Regina Todros	30 —
Pugliesi Levi Leon	30 —
Avv. Chiariglione Pietro	20 —
Ditta Andreis e Comp., banchieri	50 —
Caldwell Guglielmo	10 —
Kydoun Vittorio	5 —
N. E.	5 —
Avv. Carlo Placido Cattaneo	10 —
Vincenzo e Luigi Garbarino	10 —
Arcasio Silva	5 —
Aronne Sacerdote, negoziante	5 —
Ingaramo Claudio	5 —
Antonio Bacco	20 —
Marchini Carlo	10 —
Cav. Amelio Carlo	5 —
Cav. dott. G. B. Borani	20 —
Contessa Malla-Crotti	10 —
Voltero Giovanni	5 —
Coniugi Comisetti	20 —
Prof. Pizzorno cav. Don Francesco	10 —
Bernardi Pietro	10 —
Avv. Andreoli	10 —
Bernardo Occhetti (Trombetta)	20 —
V.	5 —
Avv. Carlo Dionisotti	10 —
M. C. F.	5 —
Fratelli Nigra, banchieri	200 —
Vittoria Prandi vedova Cialli	10 —
Bertolotti Domenico	5 —
Rosso Carlo, negoziante	5 —
Chiaraglia ing. Giuseppe	20 —
Castelnuovo-Barberino-Riboli	10 —
Ditta Stravegna e Bollino	20 —
Emilia Montaldo-Garibaldi	20 —
Ditta fratelli Segre successori Cantalla	20 —
C. Rabbino	10 —
H. Woolmore Smith	20 —
Carlo Grosso	5 —
Cattaneo Francesco	10 —
Comm. Carlo Pedrotti	10 —
Ditta Robert, Gabotti e Gay	20 —
Francesco Goggia	5 —
Annetta Goggia-Devers	5 —
Luigia Goggia	5 —
Cav. Giuseppe Camini	10 —
Frilleuse	10 —
Crosignani Carolina	10 —
Fratelli Giusiana, droghieri	10 —
Airoldi Andrea	0 50
Mario Antonio	2 —
Vella Giovanni	0 50
Ferlo F.	1 —
Chiuolo Giovanni Damico	0 50
Castagneri Camillo	1 —
Prina Luigi	0 50
Ghiarbaldi	0 50
Cav. Melchior Barbonese	100 —
Avv. Mosè-Vita-Levi	10 —
Famiglia Petrino	25 —
Conte Ernesto Pico di Rodignano	10 —
Marchese Osvaldo di Corlagno	20 —
Maggiore P. C. e consorte	10 —
Conte Ippolito Sallon	20 —
Ditta A. Bruno e figlio	20 —
18 amici al Caffè Romano (1)	61 —
Ghidini Giuseppe	20 —
Botta Carlo	10 —
Avv. Pietro Rossi	20 —
Teodoro Bianco	20 —
M. O.	10 —
Anselmo Luigi e consorte	20 —
Don Giovanni Tomatis	20 —
Società anonima delle tramvie e personale (2)	250 50
Vittoria Malvano	10 —
Amelia Malvano	10 —
Generale Celebrini	10 —
Adeline e William Calford	10 —
Alessandrina Ricci nata Tapparelli d'Azeglio	30 —
Cav. Giuseppe Bruno	10 —
Totale L.	[illegible]

(1) *Predici amici al Caffè Romano*: Un idealista, L. 5 — Un verista, 5 — Avv. G. F., 5 — Avv. C. B., 3 — Avv. V. L. B., 5 — Avv. B. Castagnone, 5 — Ing. G. Guastalla, 5 — Ing. A. B., 5 — Ing. U., 2 — Avv. M. Barberis, 2 — Presidente C. Boggio, 5 — I. L., 1 — L. F., 1.

(2) *Personale Società belga delle tramvie.*

Società, L. 50 — Beckers Felice, direttore, 20 — De Bonis Gabriele, ing., 10 — Brussone Gio. Battista, veterinario, 10 — Lanchardi Emilio, contabile, 5 — De Bonis Alfredo, id., 5 — Ciglutti Carlo, id., 5 — Albertini Emilio, ing., 5 — Fiorella Felice, geometra, 5 — Uccelli Francesco, impiegato, 5 — Ricolo Giuseppe, id., 5 — Savio Giovanni, capo-scuderia, 5 — Rossi Valerio, id., 5 — Bodini Luigi, id., 5 — Gobetti Paolo, fornitore, 10 — Arduino Antonio, impresario, 10 — De Chiesola Giuliano, controllore, 2 — Bertolazzi Francesco, id., 1 — Zamboselli Attilio, id., 1 — Guido, id., 5 — Grosso, id., 2 — Bigal, id., 1 — Villa, id., 2 — Tirroni, id., 2 — Pulinella, id., 3 — Schiocchi Emilio, fattorino, 1 — Boglietti, id., 1 — Asti, id., 1 — Bollito, id., 1 — Cassano, id., 1 — Gobbato, id., 0 50.

Cremis, fattorino, L. 0 50 — Franchino, id., 1 — Mariotti, id., 1 — Gardini Luigi, id., 0 25 — Rossi, id., 0 25 — Semiaino, id., 0 50 — Dellino, id., 0 50 — Dunant, id., 0 50 — Garnier, id., 1 — Befour, id., 1 — Grandi, id., 0 50 — Palleno, id., 0 50 — Lelio, id., 0 50 — Bauri, id., 0 50 — Pecorari, id., 0 50 e Antonietti, id., 1 — Bertello, id., 1 — De Lodi, id., 1 — Franco, id., 1 — Coppola Enrico, id., 0 50 — Divesti, id., 0 50 — Vassallo e Paolo, id., 2 50 — Oddone, id., 1 — Bornengo Bartolomeo, id., 0 50 — Audreini, id., 0 50 — Canova, id., 1 — Behuschi, id., 0 50 — Carpi, id., 0 50 — Cauilegro, id., 1 — Bisnone, id., 0 50 — Bonelanti, id., 0 50 — Pourtone, id., 0 50 — Ghigo, id., 0 50 — Russo, id., 0 50 — Barbini, id., 0 50 — Grema 2ª, id., 1 — Vaccinella, id., 0 50 — Morra, id., 0 50 — Colleoni, id., 0 25 — Mentorani, id., 0 50 — Mosciaro, id., 0 50 — Virani, id., 0 50 — Bosco, cocchiere, 1 — Maina, id., 1 — Corso, id., 1 — Rossi 1ª, id., 0 50 — Boccaletti, id., 0 50 — Grosso 2ª, id., 1 — Garrino, id., 0 50 — Rodiro, id., 0 50 — Roncali, id., 1 — Bodini 2ª, id., 1 — Vassallo 1ª Stefano, id., 1 — Messaglia, id., 0 50 — Serra, id., 0 50 — Casalegno, id., 0 25 — Val, id., 0 50 — Saracco 2ª Salvatore, id., 0 25 — Gallina, id., 0 50 — Croveri, id., 0 50 — Avagnino, id., 0 50 — Cavassa, id., 0 50.

Portoso, cocchiere, L. 0 50 — Gobetti, id., 0 50 — Costanella, id., 0 50 — De Giorgis, id., 0 50 — Varesio, id., 0 50 — Brosio, id., 0 50 — Bocca, id., 0 50 — Gesta, id., 0 50 — Papa, id., 1 — Barolo, id., 0 50 — Moglia, id., 0 50 — Alberto, id., 0 50 — Pella 1ª, id., 0 50 — Boccaletti, id., 0 50 — Villa, id., 0 50 — Cottino, id., 0 50 — Caraparti, id., 0 50 — Gorgerino, id., 0 50 — Tagliatta, id., 0 25 — Scaglietti, id., 0 50 — Tuso, id., 0 25 — Bertolli, lav. di vetture, 0 50 — Massaglia, id., 0 50 — Fauda, id., 0 50 — Cavalitto, id., 0 25 — Deodenuto, id., 1 — Bertoglio, sellaio, 1 — Pignocchino, id., 0 50 — Biancardi, id., 0 50 — Cuneo, id., 0 50 — Ago, id., 0 50 — Villone, id., 0 50.

Tosso, stalliere, L. 1 — Bertolini, id., 0 50 — Borello, id., 0 50 — Cairolo, id., 0 50 — Bardo, id., 0 50 — Ferrone, id., 0 50 — Balmo, id., 0 75 — Gribaudo, id., 0 75 — Pella 2ª, id., 0 50 — Canova, id., 0 50 — Nervanco, cambista, 0 50 — Galeazzo, id., 0 50 — Pescopavo, id., 0 50 — Arduino 1ª, id., 0 50 — Balbo, id., 0 50 — Beltramo, personale addetto alle macchine, 2 — Baruito, id., 2 — De Paoli, id., 1 — Marone, id., 2 — Gambino, id., 1 — Desso, id., 1 — Gurlino, id., 1 — Girardi, id., 1 — Bianco, id., 1 — Morro, addetto al magazzino, 1 — Beuasseo, id., 0 50 — Capello, operaio, 1 — Gavazzo, id., 0 50 — Rossi, id., 0 50 — Gerelli 1ª, id., 0 50 — Gerelli 2ª, id., 0 25 — Prul, id., 0 50 — Icardi, id., 0 50 — Maina, id., 0 25 — Urbani, id., 0 25 — Boccardi, id., 0 50 — Ferrero 2ª id., 0 25 — Grosso 3ª, id., 0 50 — Rongiovanni, id., 0 50 — Rosso, id., 0 50 — Deconie, id., 0 25 — Nervo, id., 0 25 — Negro, maniscalco, 0 50 — Beltramo, id., 0 25 — Biglia, sellaio, 1 — Ferrero, id., 0 50 — Catelli, capo d'opera, 1 — Merletti, domestico d'ufficio, 1 — Chiaberge, sellaio, 0 50 — Totale L. 250 25.

Rettifica. — Nella 7ª lista, invece di Treves Abram farmacista militare, leggasi *forniture militari*.

Nella stessa lista leggasi signora Teresa Murie e cav. Alfonso *Dupey* a vece di *Dupy*.

Nella lista di ieri, lunedì, leggasi:

	L.
Leone Bermanino, negoziante	40 —
Luigia Lacluies vedova Henry	20 —

essendosi invertite le cifre di queste due oblazioni.

9° *Versamento.*

Città di Torino.

Sottoscrizione per soccorsi invernali.

Nº 75, addì 15 dicembre 1879.

Oblazione di lire cinquemila settecento trentaquattro cent. cinquanta raccolte dalla Direzione della *Gazzetta Piemontese*.

Il Tesoriere Baricco.

Il Comitato definitivo ricevette le seguenti oblazioni:

Conte Cavalli d'Olivola L. 20 — Conte Davide Solaroli e contessa Luigia Solaroli-Conelli 200 — N. N. 9 — Comm. Paolo Mazzonis 50 — Cav. avv. teologo V. Gallo 20 — Gaspare Passarino 50 — Airoldi, barriera di Lanzo, n. 200 chilogrammi di pane. — Fratelli Bonetti, n. 2 coperte cotone — Conte Enrico di Cigala 40 — N. N. 40 — Camillo Cora 50 — Cav. Giuseppe Albanelli 100 — Camilla Solei vedova Hebert 50 — Jorio Pietro 5 — Sant'Albino baronessa Adele 50 — D. Giacosa Giuseppe 10 — Comm. Dacavero tenente generale 20 — Conte Dovrano 20 — Ubertaldi Pietro e figli, via Porta Palatina, n. 38,70 metri di panno — Sacerdote Raffaele, sarto, via Po, offre confezione gratuita per giacche — Prof. Bertussi cav. Pietro 15.

Ancora il Congresso operaio. — Il rappresentante della Società operaia di Moncalvo Monferrato al Congresso operaio regionale di Torino, ci prega di rettificare in questo senso le parole da noi attribuitegli in una seduta del Congresso suddetto:

« Scopo della istituzione d'una Cassa generale di pensioni essendo quella di favorire la classe operaia *propriamente detta*, il diritto di prenderci parte non dovevasi limitare ai soli operai facienti parte d'una società di mutuo soccorso, ma dovevasi estendere a tutta la immensa e gloriosa falange degli operai italiani, a tutti coloro cioè che guadagnano il pane col sudore della loro fronte e contribuiscono non meno degli altri cittadini alla prosperità della patria. »

Beneficenza. — Domani, 17, e giovedì, 18 in via Pio Quinto, n. 15, a pian terreno, avrà luogo una pubblica vendita di beneficenza a vantaggio della *Società delle signorine per la protezione dell'infanzia povera*. Si troveranno a quella vendita ricami, miniature eleganti, biancheria fine, oggetti di cancelleria, gioielli e generalmente ogni specie di regali per istrenna.

La vendita avrà luogo nei due giorni suindicati dall'una alle 5 ore del pomeriggio, e dalle 7 alle 11 della sera; le due ultime ore di giovedì, cioè dalle 9 alle 11, sono destinate all'incanto di tutti gli oggetti che saranno rimasti invenduti fino allora.

Non dubitiamo punto che, come gli altri anni, vi sarà anche domani e dopo domani gran concorso delle nostre generose signore e signorine.

La luce elettrica nella Galleria Subalpina. — Ieri sera, diciamo meglio, stanotte e anzi stamattina si è fatta nella Galleria Subalpina la prova dell'illuminazione elettrica sistema Jablockoff.

La prova è riuscita egregiamente. Gli otto fanali elettrici proiettavano una magnifica luce che...

Che vedranno questa sera i frequentatori della Galleria Subalpina, perocchè dopo la prova è naturale che succeda la rappresentazione, la quale è fissata per le 8 1/2 di stasera.

Cronaca nera. — *A proposito dell'aggressione sulla ferrovia.* — Il Direttore provinciale delle Poste smentisce la notizia riferita dalla *Sentinella delle Alpi* sull'aggressione della vettura postale da Torino a Cuneo.

***** A Torino.**

Scappano cinque cavalli! — Alla Compagnia equestre Sidoli, che agisce al teatro Alfieri, ne capita una tutti i giorni. Ieri l'altro le scappò via una delle tre giovani e valenti ginnastiche che lavoravano sul trapezio. Ieri sera, mentre due stallieri conducevano dal teatro alla scuderia 6 cavalli, questi presero la mano e giù a gran corsa per le vie Santa Teresa e Maria Vittoria. Ci volle del bello e del buono per fermare i quadrupedi; uno anzi cadde davanti alla tramvia, ma non si fece alcun male.

Non si hanno fortunatamente a deplorare delle disgrazie.

******* *Che avventori!* — Certo G. F., da Genova, andò ad alloggiare l'altra notte all'Albergo del *Gelso bianco*, ma ieri mattina, invece di pagare quanto doveva, portò via dalla locanda un lenzuolo del valore di L. 6. Il ladro fu arrestato.

******* *Incendio.* — Ieri verso il meriggio si sviluppava accidentalmente il fuoco nell'alloggio della contessa B. G. in piazza San Carlo.

Venne subito spento senza arrecare dei danni.

******* *Ladra arrestata.* — A richiesta d'una venditrice di terraglie di Borgo S. Donato, fu arrestata ieri in Borgo Po una donna sui 30 anni che pochi giorni sono aveva rubato alla prima 9 lire.

******* *Sotto la tramvia.* — Un contadino, carrettiere, mal pratico e inesperto, si andò a cacciare ieri col suo veicolo dinanzi ad un carrozzone della tramvia di Doragrossa. Il carro ed il quadrupede che lo tirava patirono sconcerti per opera di alcuni accorsi; il carrettiere, un po' abbattuto, fu colto dal carrozzone e stramazzato. Volle fortuna che non riportasse che lievi contusioni.

******* *Con questi freschi* due guardie, una di polizia urbana, l'altra di pubblica sicurezza, dovettero dalla mezzanotte alle sette di stamane stare a guardia di una bottega in via S. Domenico, lasciata aperta, per straordinaria distrazione, dall'esercente di cui non conoscevasi l'abitazione. Chi sa quanti moccoli avranno mandato all'ignoto indirizzo i due agenti assiderati da sette ore di fazione!

******* *Giuocatori di roulette.* — Ieri sera, verso le 11, alcuni agenti di P. S., assistiti da un delegato, sorpresero in una casa di via d'Angennes certi B. T., T. G. e B. L., intenti a giuocare alla deliziosa *roulette*.

Furono sequestrati denari ed oggetti ed intimato ai giuocatori l'arresto.

******* *Arrestati*: 5 per questua, 8 per ozio e sospetti, 5 per giuochi proibiti e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 15 *dicembre*.

Nascite 24, cioè maschi 7, femmine 17.

Matrimoni celebrati. — Curbis Tommaso con Brachetto Costanza — Dottore Zoccola Costantino con Albertotti Giuseppina — Montù Giovanni Battista con Raffaello Domenica vedova Bertolotti — Bamsai Angelo con Colombotto Margherita — Sanna Giuseppe con Piglione Teresa.

Morti. — Beduzzi Maria nata Gianolla, d'anni 60, di Venaus — Capella Silvestro, id. 14, di Torino — Andisio Luigi, id. 57, di Carignano, sarto — Tarizzo-Borgialli Paolo, id. 47, di Torino, regio impiegato — Bogetti Carla, id. 28, di Torino, calzolaio — Adriano Pietro, id. 24, di Cintano, minatore — Stonello Caterina nata Bajetto, id. 70, di Lemie — Beschio Domenico, id. 47, di Brossasco, caffettiere — Lucchi Caterina nata Garino, id. 41, di Torino — Alessio Maddalena nata Regis, id. 86, di Candiolo — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8, non residenti in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 15 *dicembre*.

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Termom. esterno al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mil.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	85		calma	sereno
9 a.	751.1	— [illegible]	2.7	85		calma	n. tile
12 m.	750.7	— 4.3	[illegible]	71		SE d.	ser. n.
3 p.	[illegible]	— 3.6	[illegible]	74		SO d.	q. ser.
6 p.	749.8	— 5.4	3.0	96		calma	sereno
9 p.	[illegible]	— 6.1	3.1	90		calma	sereno

Temperatura estrema al Nord (in gradi centesimali): Minima — 4.1; Massima — 3.9.
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 15 xbre — 8.4.

Effemeridi astronomiche (Tempo medio di Roma) 17 xbre 1879. — Nascere del SOLE, 7,52. Passaggio al meridiano 0,15. Tramonto, 4,37. — Nascere della LUNA, 10,50 matt. Passaggio al meridiano 4,7 sera. — Tramonto, 9,34 sera. — Giorno della Luna, 5.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* l'11 *dicembre* 1879.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	1.0	-15.0	Bordeaux	0.0	-7.0
Stoccolma	2.0	-11.0	Lione	-6.8	-12.0
Christiansund	6.0	-4.0	Nizza	7.2	1.6
Copenaghen	2.0	-5.0	Madrid	7.0	-5.1
Valenza (Irl.)	6.3	3.9	Lisbona	11.0	5.0
Yarmouth	3.0	-4.4	Torino	-2.1	-9.9
Bruxelles	-4.1	-6.8	Moncalieri	-5.6	-10.4
Amburgo	-1.0	-9.0	Roma	2.0	-3.0
Cassel	-11.0	-13.0	Napoli	5.0	-2.0
Breslavia	-7.0	-21.0	Palermo	6.0	6.0
Vienna	-11.0	-15.0	Algeri	12.0	4.0
Berna	-11.2	-17.4	Tunisi	7.0	0.0
Parigi	-10.0	-8.4	Biskra	12.0	0.0

12 *dicembre*.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	»	»	Bordeaux	0.0	-4.0
Stoccolma	»	»	Lione	»	»
Christiansund	4.0	-4.0	Nizza	9.6	-0.4
Copenaghen	2.0	-5.0	Madrid	8.2	-4.4
Valenza (Irl.)	9.4	7.3	Lisbona	13.0	5.0
Yarmouth	0.0	-4.4	Torino	-2.2	-10.6
Bruxelles	-5.2	-6.6	Moncalieri	-2.4	-11.7
Amburgo	»	»	Roma	6.0	-4.0
Cassel	»	»	Napoli	6.0	1.0
Breslavia	»	»	Palermo	9.0	5.0
Vienna	-8.0	-6.0	Algeri	12.0	6.0
Berna	-9.8	-16.0	Tunisi	19.0	8.0
Parigi	-8.0	-9.1	Biskra	19.0	1.0

NB. Mancano i dispacci dell'Alemagna e della Norvegia.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 15 dicembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 2, m. 00 p.*

Mancano i dispacci dalla Sardegna. Il barometro si è abbassato di 3 mm. nella Sicilia, leggermente e variamente oscillante nel resto d'Italia; nel Piemonte segna 777 mm. e nella Sicilia 760. Il cielo è sereno nell'Italia del nord ed a Firenze, ed è coperto altrove; pioggia e neve a Civitavecchia ed a Rimini. Soffiano venti tra nord ed est freschi e forti in quasi tutta la penisola, fortissimi nel canale di Piombino ed alle isole di Napoli, di scirocco e di levante forte a Portoempedocle. Il mare è grosso in questi paraggi, ai due estremi dell'Adriatico e presso Catania, ed è agitato altrove.

I nostri mari sono sempre minacciati da colpi di vento specialmente del 1° e del 2° quadrante. Pioggie parziali e neve al centro ed al sud d'Italia. Vegliate ancora!

P. F. Denza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 15. — *Camera dei deputati.* — Procedesi allo **scrutinio segreto** sopra le quattro leggi discusse nella seduta precedente, lasciandosi le urne aperte.

Il *Presidente* annunzia la **morte del deputato De Pazzi**, del quale rammemora le virtù ed atti politici, che ne raccomandano il nome e fanno rimpiangerne la perdita.

Annunzia poi le interrogazioni: di *Marcilli* al Ministro dell'interno, circa la presentazione, promessa nel 1881, della legge sulla **circoscrizione territoriale della provincia di Benevento**, che rimandasi alla discussione del bilancio degl'interni; di *Del Giudice* allo stesso Ministro, sopra atti di **brigantaggio** recentemente avvenuti in Calabria, e cui Depretis dicesi pronto a rispondere.

Martini svolge frattanto la sua interrogazione intorno al sequestro di alcune **maioliche** di pregio artistico, provenienti dal palazzo pontificio di **Castelgandolfo**. Chiede ragguaglio sui fatti accaduti, e che intenda fare il Ministero delle maioliche sequestrate delle quali una preziosissima per la storia dell'arte italiana; egli desidererebbe che venissero depositate in qualche pubblico museo.

Il ministro *Villa* risponde, promettendo che la legge sulle guarentigie pontificie non toglie allo Stato il diritto e il dovere di conservare il patrimonio artistico nazionale, di alcune parti del quale i palazzi pontifici sono soltanto custodi; e dando poi informazioni di fatto, aggiunge che l'Autorità giudiziaria, dopo che ebbe assodato il diritto dello Stato, compì il suo dovere, ordinando il sequestro delle maioliche. Solo dopo pronunciatasi l'Autorità giudiziaria, il Ministero potrà avvisare sul da farsi.

Martini dichiarasi soddisfatto della risposta.

Svolgesi quindi da *Del Giudice* l'interrogazione riferita, a cui *Depretis* risponde riconoscendo la verità e gravità del fatto accennato, e manifestando le disposizioni date.

L'interrogante dicesi soddisfatto.

Si annunziano poi tre interrogazioni dirette al *Presidente del Consiglio*, ai *Ministri* dell'interno e dei lavori pubblici, da *Bonghi*, *Savini* e *Capponi* per conoscere se il Governo intende venire in soccorso delle misere **condizioni delle classi operaie** durante quest'inverno, e come.

Il *Presidente del Consiglio* dice il Governo essersi preoccupato prima d'ora dei provvedimenti resisi necessari; anzi avere già apparecchiata una legge, che Baccarini sta per presentare, e che quindi risponderà meglio alle interrogazioni annunziate.

Baccarini infatti presenta una legge per dare al Governo facoltà eccezionali fino a tutto aprile prossimo, onde provvedere di urgenza alla **esecuzione delle opere pubbliche**, e autorizzare le spese straordinarie sui bilanci del 1879, inscrivendosi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici la somma di dieci milioni, oltre i due milioni del bilancio degli interni, per sussidii ai Comuni e Consorzi deficienti di mezzi, allo scopo di abilitarli all'immediata esecuzione delle opere pubbliche d'interesse locale. Il riparto dello stanziamento dei dieci milioni è come segue: Strade di serie, due milioni; strade di Sicilia e di Sardegna in corso, ed opere parziali in diverse strade, un milione e mezzo; strade obbligatorie, un milione; opere idrauliche di prima e seconda categoria, quattro milioni; bonificazioni, mezzo milione; porti, un milione. Questo disegno di legge viene dichiarato d'urgenza e trasmesso alla Commissione del bilancio.

Stante la presentazione della legge riferita, *Capponi* rinunzia alla sua interrogazione. *Savini* però mantiene la sua, che rimandasi alla discussione di tale legge.

Poscia continuasi la discussione della legge per la esecuzione di **opere marittime** in alcuni porti. Si rivolgono al Ministero diverse nuove raccomandazioni per il miglioramento e la sistemazione di diversi porti: da *Mazzarella* per quello di Gallipoli, da *Pensiglioni* per quello di Cagliari, da *Elia* per quello di Ancona, da *Venturi* per quello di Civitavecchia, da *Favara* per quello di Borgo-Palo, da *Sforza Cesarini* per quello d'Anzio, da *Ferrini* per quello di Talamone. Ferrini, Elia e Pensiglioni presentano anzi speciali ordini del giorno; ma, in seguito alle spiegazioni del relatore *Damiani* ed alle dichiarazioni dei ministri *Baccarini* ed *Acton*, *Ferrini* ed *Elia* desistono dalle loro proposte.

L'ordine del giorno Pensiglioni, che invita il Ministero ad ordinare nuovi studi sulla utilità di costruire un molo orientale nel porto di Cagliari, accettato da Baccarini, è approvato.

Approvasi poi l'articolo primo come era proposto dal Ministero e dalla Commissione, ed in conseguenza la legge così annessa presentata, colla diminuzione dello stanziamento da lire 25,970,600 a 24,880,000.

L'articolo secondo e l'annessa tabella delle opere marittime da eseguirsi viene approvato, conforme alle modificazioni introdotte dal Ministero e dalla Commissione, dopo le istanze dirette al Ministro da *Chimirri*, *Maurogònato*, *Zanolini* e *Venturi*, e le dichiarazioni date dal *Ministro*.

I restanti articoli, contenenti l'iscrizione delle quote dovute dagli enti morali cointeressati e la facoltà del Governo di esonerare il Municipio di Licata dal concorso, purchè rinunci al suo diritto sulle opere già eseguite, sono approvati senza contestazione.

Proclamasi lo scrutinio delle **leggi poste in votazione**, che sono tutte **approvate**.

Londra, 15. — Un rapporto di Roberts dice che gli Afgani furono sconfitti completamente il giorno 13, ma occupano ancora le posizioni nelle vicinanze di Cabul.

Il *Morning Post* ha da Berlino: La Russia rinnovò a Berna la domanda di estradizione dei rifugiati nihilisti svizzeri.

Il *Times* ha da Calcutta che venne scoperta a Cabul una corrispondenza, che svela gl'intrighi della Russia e dell'Afganistan contro l'Inghilterra.

Il *Daily Telegraph* ha da Bombay che un reggimento tiensi pronto a recarsi in Birmania.

Lo *Standard* ha da Vienna: Una circolare di Gorciakoff smentisce le voci di un cambiamento nella politica russa.

Vienna, 15. — Il partito liberale decise di mantenere il suo voto relativamente alla legge militare, ma questa decisione non è obbligatoria pei membri del partito.

Berlino, 15. — Dufferin recossi a Varzin.

Madrid, 15. — La maggior parte delle informazioni sugli ultimi avvenimenti sono esagerate o false. Sei generali soltanto sono dimissionari. Nessun pericolo per la disciplina dell'esercito. Nessuno dei generali dimissionari comandava qualsiasi forza armata, ma occupavano posti amministrativi.

Ieri Canovas e Campos si sono accordati in tutte le questioni importanti. Campos biasimò l'astensione della Minoranza.

Ragusa, 15. — Un proclama della Porta ricorda agli Albanesi che la cessione dei distretti di Gusinje e Plava venne imposta dal trattato di Berlino, e la resistenza progettata da parte degli abitanti non avrebbe altro effetto che uno spargimento di sangue inutile, che è condannato dalla legge sacra. Fa appello al patriottismo degli Albanesi affinchè abbandonino il progetto di resistenza, che trarrebbe seco una grave responsabilità morale e materiale.

Calcutta, 15. — Roberts annunzia continui combattimenti. Il nemico continua ad avanzarsi numeroso. Roberts decise di concentrare le truppe a Sherpur, ed abbandonare le alture dominanti Cabul. I generali Gough a Gandamak e Arbuthnot a Jellalabad ricevettero l'ordine di recarsi a Cabul. Le comunicazioni non sono interrotte, ma temesi che l'agitazione si estenda in altre tribù. Il Governo dispone di forze sufficienti per far fronte alla situazione.

San Vincenzo, 14. — Prosegue per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Parigi, 15. — *Camera.* — Legrand domanda se il Gabinetto è intenzionato a riconoscere l'indipendenza della Rumenia.

Waddington risponde che la Francia prosegue le trattative d'accordo colle altre Potenze, dalle quali non può separarsi; spera che il riconoscimento della Rumenia sarà presto un fatto compiuto.

Approvasi il credito di 80 milioni per le strade vicinali.

Roma, 15. — *Elezioni politiche.* — Collegio di Lacedonia, eletto Desanctis con 636 voti.

Washington, 15. — Un rapporto del dipartimento constata un aumento nella produzione del cotone nel Texas, nella Luigiana e nell'Arkansas sopra l'ultimo raccolto. Il grano aumentò di 150 milioni di staia.

Costantinopoli, 15. — È scoppiata la carestia nell'Armenia. Il Patriarca domandò alla Porta di spedirvi del grano.

Parigi, 15. — La Commissione del bilancio respinse le modificazioni introdotte nel bilancio dal Senato.

Londra, 15. — Beaconsfield recossi al castello di Windsor a conferire colla Regina. Dopo mezzodì si riunì il Consiglio dei ministri. Credesi si sia deliberato sulla situazione dell'Afganistan.

ULTIMISSIME

Sera 15.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Togliamo da questa edizione il nostro telegramma particolare della sera. Vi supplisce quello dell'Agenzia Stefani. V.)

IL MOVIMENTO PREFETTIZIO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,30. — Assicurasi che il Ministero intenda sospendere l'annunciato movimento dei prefetti.

DIMISSIONI DEL MINISTERO FRANCESE E SUA RICOSTITUZIONE.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 2,10. — È stato oggi completamente deciso che, tosto dopo la separazione delle Camere, e probabilmente alla fine di questa settimana stessa, il Ministero darà le sue dimissioni in massa per essere immediatamente ricostituito da Freycinet, attuale ministro dei lavori pubblici.

Grévy desidera vivamente di conservare Waddington agli affari esteri, essendo egli persona benevisa a tutti i Governi europei.

Léon Say resterebbe alle finanze; Lepère piglierebbe il portafoglio della giustizia conservando quello dei culti ora unito al Ministero dell'interno.

Gli altri titolari sarebbero scelti fra i membri della Sinistra repubblicana lasciando da parte il Centro sinistro.

Il Presidente della Repubblica leggerà un messaggio all'apertura della sessione di gennaio.

IL PROCESSO DEI COSPIRATORI A FIRENZE.

(Nostro telegramma particolare)

Firenze, ore 4,10. — L'udienza d'oggi fu impiegata nell'audizione di testimoni. Alcuni di essi depongono che parecchi degli imputati presero parte ai Congressi che si tennero nei mesi scorsi a Pisa, a Firenze, ecc. Sembra che in quei Congressi abbiano preso la deliberazione di insorgere.

Mattino 16.

LA LEGGE DELLA DIFESA IN AUSTRIA.

(Nostro telegramma particolare)

Vienna, 15, ore 5,45 *pom.* — Il Club del progresso (gruppo parlamentare) persiste unanime nel domandare la durata per tre anni invece di dieci della legge sulla difesa nazionale che sospende la prerogativa della Camera di fissare annualmente il contingente.

Il Club liberale a grande maggioranza decise di tenersi fermo nelle sue antecedenti conclusioni.

È quindi probabile che alla Camera dei deputati la legge cada quantunque sia stata integralmente approvata dalla Camera dei Signori.

L'Imperatore chiama ad udienza i capi di parte.

IL FREDDO A VIENNA.

(Nostro telegramma particolare)

Vienna, 15, ore 5,45. — Il termometro è sceso a quattordici gradi sotto lo zero.

A causa delle nevi che intercettano le strade, non è giunto oggi il corriere di Francia.

LA BANCA EUROPEA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 15, ore 10,30. — Un dispaccio privato da Bruxelles annuncia che quest'oggi ha avuto luogo un'assemblea degli azionisti della *Banca Europea*.

Il presidente Blanc ha letto una relazione provvisoria, in cui annuncia la perdita di circa 15 milioni, e manifesta la speranza che la Banca si riaverà attendendo il buon risultato dell'affare Alfas e di altri affari in cui è impegnata.

Non essendo in numero sufficiente, l'assemblea fu rinviata al 26 gennaio.

LA QUESTIONE DELL'AMNISTIA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 15, ore 10,30. — La Camera ha rinviato a domani la discussione dell'interpellanza Lockroy relativa alla esecuzione della legge d'amnistia parziale.

DEPUTATI SPECULATORI IN FRANCIA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 15, ore 10,30. — Parlasi di una interrogazione che il deputato bonapartista Cuneo d'Ornano farà al Governo relativamente a concessioni di terreno ottenute in Algeria da parecchi deputati che fecero parte dell'ultimo viaggio parlamentare in quella colonia.

LE OPERE STRAORDINARIE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,25. — La Commissione del bilancio chiese schiarimenti al Governo riguardo al progetto presentato ieri da Baccarini circa le opere straordinarie ed i sussidi ai Comuni, ammontanti a 12 milioni.

— L'*Opinione* giudica severamente la classificazione generica dei lavori straordinari del progetto Baccarini, che quasi domanda i pieni poteri per le opere ed i sussidi. Reputa che queste facoltà sarebbero pericolose nella eventualità di elezioni generali.

I CARABINIERI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,25. — La Commissione pel riordinamento dei carabinieri si radunò coll'intervento dei ministri Depretis e Bonelli.

Stabilì di mantenere l'organico attuale completando i quadri del personale attivo, e riservandosi di aumentarli nei bilanci annuali.

Soppresse i tre primi articoli del progetto.

IL RIPARTO DELLE FERROVIE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,25. — Iersera la Commissione del bilancio esaminò il progetto aggiuntivo riguardante il riparto delle costruzioni ferroviarie pel 1880.

Rimandò ad altro giorno le sue decisioni.

FACILITAZIONI FERROVIARIE PEI GIORNALISTI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,25. — Iersera l'Associazione della stampa, plaudendo all'opera della Commissione, deliberò di insistere per l'ottenimento di una riduzione nel prezzo dei biglietti ferroviari per i giornalisti.

L'Adige e il Po agghiacciano.

Rovigo, 15, sera. — Il freddo perdura con un'intensità incredibile.

L'Adige in parecchi punti è agghiacciato, e dal Po scendono ad ogni istante enormi massi di ghiaccio che ostruiscono gradatamente le bocche degli scaricatori.

Battelli e barche si dovettero togliere dalle acque, per cui le comunicazioni fluviali sono interrotte. Immaginatevi con quale incaglio e danno delle popolazioni! Il peggio si teme poi ancora per quando avverrà lo sgelo.

Dio ci liberi allora dalle disgrazie che porta seco ordinariamente lo scioglimento dei ghiacci!

Vi terrò informati.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalle Provinci con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. Con sentenza 6 dicembre 1879, il Tribunale civile di Torino deliberava gli stabili infradescritti al geometra Giuseppe Golletti, residente a Torino, a lotti riuniti, pel prezzo complessivo di L. 60,100.

In territorio di Torino, regione della Molinetta, sul piazzale della Barriera di Nizza:

1. Caseggiati destinati in parte ad abitazione, ed in parte a manifattura, con tettoia, cortile e giardino, di are 20,69, in mappa con parte del n. 100 della sez. 48.

2. Caseggiato ivi, ora destinato a trattoria sotto l'insegna della *Fagianiera*, con annesso giardino, della superficie complessiva di are 8, cent. 21, in mappa con parte del n. 100 della sezione 48.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 21 del corrente mese.

Id. Con sentenza 10 dicembre il Tribunale civile di Pinerolo deliberava provvisoriamente al causidico Maurizio Sardi, residente a Pinerolo, a nome di persona da dichiarare, il sottodescritto lotto unico per L. 1820, proprietà Giaj Giuseppe, subastato ad istanza della vedova G. Morelli-Guglielmone.

Casa, sita in Piscina, regione Capoluogo, di are 1 e cent. 5.

Il termine utile per fare aumento del sesto a detto lotto scade nel giorno 25 dicembre corr., alle ore 5 pom.

Id. Fu pronunziata dal Tribunale civ. di Torino la vendita degli stabili infradescritti, venendo dichiarati compratori del lotto 1° il sig. Chiaretta Nicolao residente ad Alpignano, per il prezzo di lire 5600; del lotto 2° il sig. Bellagarda Stefano, per L. 5060; del lotto 3° il detto sig. Chiaretta Nicolao, per L. 2420; del lotto 4° il ridetto sig. Chiaretta Nicolao, per L. 2840.

Indicazione degli stabili venduti posti in territorio di Alpignano.

Lotto 1. — Pezza prato, regione Cruse, di are 14, cent. 82, al n. 164, sezione *F*.

Pezza ripa bosco, di are 2,60, regione Cruse, n. 165, sez. *F* del catasto.

Prato, di are 31, cent. 70, regione Cruse, n. 167, sez. *F* del catasto.

Prato, di are 78, regione Cruse, n. 168, sez. *F* del catasto.

Prato, di are 41, cent. 60, regione Cruse, n. 159, sez. *F* del catasto.

Lotto 2. — Casa ed aia, di are 2, cent. 70, reg. Capoluogo, al n. 272, sez. *I* del catasto.

Orto, di are 1, cent. 20, reg. Capoluogo, n. 275, sez. *I* del catasto.

Casa rustica, di cent. 70, regione Capoluogo, al N. 273, sez. *I* del catasto.

Orto, di are 1,65, regione Capoluogo, al N. 274, sez. *I* del catasto.

Orto, di are 3, reg. Capoluogo, al N. 277, sez. *I* del catasto.

Casa, di cent. 40, regione Capoluogo, N. 267, sez. *I* del catasto.

Lotto 3. — Campo, regione Rivetta o Bassa Brettagna, di are 25,10, al N. 192, sez. *A* del catasto.

Bosco, ora vigna, di are 43,60, reg. Pozzuoli, al N. 31, sez. *H* del catasto.

Tre pezze campo, regione L'Aprà o Fra dell'Olmetto, l'una di are 10,98, l'altra di are 2,9, e la terza di are 52,28, al numeri 58 e 99, sez. *F* del catasto.

Pezza campo, reg. Rivetta, di are 37,67, con parte dei numeri di mappa 169, 170, 171, sez. *A* del catasto.

Lotto 4. — Campo, regione Rivetta, di are 66,14, al N. 180, sez. *A* del catasto.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 24 del corr. mese di dicembre.

Id. pel 5 gennaio, ore 8 ant., udienza del Tribunale civile di Torino: Casa, proprietà Carrera, in Torino, via Principe Tommaso, 27, al prezzo ed alle condizioni designate nel bando venale 2 dicembre, visibile nello studio del procuratore-capo Cusso, via Barbaroux, 33.

Id. Il Tribunale civile di Torino con sentenza 5 dicembre ha pronunciato la vendita dei 9 lotti di beni stabili infradescritti dichiarandone compratori, cioè:

Del lotto primo della prima serie, il procuratore Candido Rumiano per persona dichiaranda, per il prezzo di L. 590.

Del lotto secondo, di detta prima serie, il signor Coletto Giovanni, per il prezzo di L. 100.

Del lotto quarto, stessa serie, il procuratore cav. Prospero Girio per persona a dichiararsi, per il prezzo di L. 420.

Del lotto quinto, stessa serie, il procuratore Candido Rumiano per persona dichiaranda, per L. 760.

Del lotto settimo, della seconda serie, lo stesso causidico Rumiano per persona dichiaranda, per L. 270.

Del lotto nono, seconda serie, il signor Cordero Domenico, per lire 80.

Del lotto undecimo, seconda serie, il sig. Capello Michele, per lire 270.

Del lotto duodecimo, seconda serie, il sig. Capello Pietro, per lire 260.

Del lotto decimoquarto, seconda serie, il sig. Bressano Stefano, per lire 100.

Indicazione degli stabili venduti pei quali è facoltativo l'aumento del sesto, posti in territorio di Villarbasse.

Prima serie.

Lotto 1. — Bosco e vigna nella regione Costapendente, di 37, cent. 80, distinto in mappa coi numeri 64 e 111, sezione *A*.

Lotto 3. — Campo, regione Gran Campo, di are 4 e cent. 37, col numero di mappa 40 parte, sezione *C*.

Lotto 4. — Prato, regione Gran Campo, sezione *C*, di are 10, cent. 22, col numero 189 di mappa.

Lotto 5. — Campo nella regione Pralls, di are 47, cent. 60, coi numeri di mappa 193 e 194, sezione *F*.

Seconda serie.

Lotto 7. — Campo nella regione Porelle, sezione *C*, col numero di mappa 224, di are 88, cent. 20.

Lotto 9. — Bosco nella regione Combena, al numero 259 della mappa, sezione *A*, di are 16, cent. 80.

Lotto 11. — Bosco nella regione Sereno, numero di mappa 449, sezione *A*, di are 56.

Lotto 12. — Bosco, stessa regione e sezione, coi numeri di mappa 450 e 479, di are 18, centiare 2.

Lotto 14. — Bosco, regione Ronco della Cucca, ai numeri di mappa 5 e 6 della sezione *B*, di are 29 e cent. 70.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 20 del corrente mese.

Appalto pel 24 dicembre, ore 2 pom., nell'Opificio di arredi militari in Torino:

Provvista di 5000 cinturini di cuoio M° 1877 (in un lotto) al prezzo di L. 3 ciascuno. Totale della provvista L. 15,000. Cauzione L. 1500.

80000 bottoni gemelli d'ottone (in un lotto) a cent. 6. Totale della provvista L. 4800. Cauzione L. 500.

Id. pel 27 dicembre, ore 2 pomeridiane, nell'Arsenale di costruzione d'artiglieria in Torino:

Lotto 1. — Provvista di litantrace magro, tonn. 50, a lire 52, L. 2600;

Lotto 2. — Provvista di litantrace grasso, tonn. 280, a L. 52, L. 14,560;

Lotto 3. — Provvista di olio d'oliva fine (per macchine), chilogrammi 900, a lire 1 60, lire 1440;

da consegnarsi nei Magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 50 pel primo lotto, di giorni 60 pel secondo lotto e di giorni 60 pel terzo lotto, a datare dall'avviso che il deliberatario riceverà dell'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

L'appalto verrà deliberato definitivamente seduta stante, e non si avranno i fatali, nè il secondo incanto.

Id. pel 29 dicembre, ore 1 pom., nella Fabbrica d'armi di Torino:

Trapani di cuoio per foderi di sciabole, baionette di fucili e moschetti da fanteria, mod. 1870, N. 30,000, a L. 0 98, importante L. 29,500, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 180 in sei rate uguali di N. 5000 trapani ciascuna, delle quali la prima rata dopo 40 giorni e le altre di 30 in 30 giorni successivi.

Id. pel 29 dicembre, ore 2 pom., nella Direzione del Genio militare di Torino:

Lavori di miglioramento nella caserma San Celso e San Daniele in Torino, ascendenti a L. 9000, da eseguirsi nel periodo di giorni sessanta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 14 gennaio 1880.

Id. pel 24 dicembre, ore 3 pom., nel Museo industriale italiano in Torino:

Lavori di ristauro da eseguirsi ripartitamente in tre anni nel gabinetto e laboratorio di chimica industriale giusta le condizioni ed i prezzi indicati nelle relative perizie, per il complessivo ammontare di L. 10,818 12.

Fallimento (*dichiarato*) della *Ditta Fratelli Aymerito e Comp.*, già negozianti in telerie e rappresentanze in Torino. Adunanza dei creditori il 27 dicembre, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Bouvier Martino*, esercente caffè in Susa. Adunanza dei creditori il 24 dicembre, ore 3 pom., al Tribunale civile di Susa per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di Società. Con iscrittura privata 15 novembre 1879 venne costituita in Torino tra i fratelli Onorato e Severino Rosso, una Società in nome collettivo per l'esercizio del commercio di oggetti di chincaglierie e ricami sotto la Ditta Onorato e Severino fratelli Rosso.

La Società durerà a tutto il 1889.

Eredità. Il sig. Gabutti Alberto ha dichiarato alla Pretura Monviso di Torino di voler accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del di lui padre Gabutti Francesco morto a Torino il 18 settembre 1879.

Id. Il sig. Pietro Colombotto ha dichiarato alla Pretura di Torino, nella sua qualità di tutore dei minori Vittorio, Marino, Oscarre, Guglielmo ed Edoardo, fratelli e sorelle Cenci, del fu cav. Andrea Cenci, di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, per conto dei suddetti minori, la eredità morendo lasciata dal predetto loro genitore cav. Andrea Cenci fu Luca, nato a Lequio Tanaro, domiciliato in questa città e sezione, ove si rese defunto senza testamento il 10 novembre scorso.

Id. Il geometra Pistono Bernardo dichiarò alla Pretura Moncenisio di Torino di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità della signora Vercellone Paola, vedova di Defendente Perin-Ric, nativa della Costa di Netro e domiciliata in questa città, sezione Moncenisio, ove decedette il 27 novembre, previo suo testamento segreto del 19 stesso mese.

CUNEO.

Incanto pel 20 gennaio, ore 12 meridiane, udienza del Tribunale civile di Saluzzo (subasta Bertini contro Bongiovanni): due corpi di casa, l'uno civile e l'altro rurale, nel concentrico del comune di Caramagna Piemonte, in due distinti lotti, cioè la casa rurale sul prezzo di lire 3300, e quella civile sul prezzo di L. 6250, sotto le condizioni di cui nel bando 2 dicembre.

Appalto. L'appalto, di cui nell'avviso d'asta 20 novembre della direzione del Manicomio provinciale di Cuneo in Racconigi, per la provvista, durante l'anno 1880, di 13000 chil. di pasta di semola, e di 550 ett. di vino rosso da pasto, vennero deliberati provvisoriamente in seguito alle offerte di ribasso del 20° presentate in tempo utile.

Alle ore 11 ant. del 23 corrente mese si procederà nel locale del suddetto stabilimento a nuovi incanti, a partiti segreti, sulle basi del prezzo di millesimi seicento ottantaquattro caduno chilogramma per l'appalto delle paste, e dal prezzo di lire quarantadue cent. settantacinque caduno ett. per quello del vino.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Paoletti Ernesto*, già *filante* in seta a Saluzzo. Adunanza dei creditori il 20 dicembre, ore 2 pom., al Trib. civile di Saluzzo per la verifica dei crediti.

ALESSANDRIA.

Incanto pei giorni 19 e 20 dicembre, ore 10 ant., alla fornace, del fallito Rinetti, sulle fini di Montemagno:

Materiali ivi esistenti, consistenti in mattoni, quadrelli, tegole e cantoni di Vignale.

Id. pel 9 gennaio, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Casale (*Subasta Chiodo contro Asiano*):

In territorio di Valmacca:

Prato nella regione Risara, numero di mappa 1058, 1064 parte, sezione A, di are 14,98, soggetto al tributo diretto verso lo Stato di L. 1 92.

Sul prezzo, aumentato, di 469 lire.

Id. pel 27 gennaio, ore 12 meridiane, udienza del Tribunale civile d'Asti (*Subasta Corciarino contro Maschio*):

Casa sulle fini di S. Marzanotto, regione Pellasero e Valre, con sedime, sito, aia comune, vigna, prato e campo, di are 119,79, al prezzo di *L. 1500*.

Id. pel 30 gennaio, ore 8 ant., udienza del Trib. civile di Casale (subasta Sacerdote G. S. contro Carlevaro): casa, vigne, prato e campi in 6 lotti.

L'incanto sarà aperto sulli prezzi offerti di L. 25 per il primo lotto — L. 300 per il secondo lotto — L. 200 per il terzo lotto — lir 100 per il quarto lotto — L. 11 o per il lotto quinto — lire 300 per il sesto lotto ed alle condizioni apparenti dal bando 28 novembre 1879.

Appalto pel 29 dicembre, ore 11 ant., nella casa comunale di Molare: opere necessarie per l'ampliamento di questa casa comunale secondo il progetto dell'ingegnere Mazzanza, le quali opere ammontano in complesso a lire 31,839 55.

Id. pel 30 dicembre, ore 10 ant., all'Intendenza di finanza di Alessandria: rivendita n. 2 di generi di privativa nella città di Casale Monferrato, del presunto reddito annuo di L. 7844.

Eredità. — Il sig. Jarach Joseph Vita, nella sua qualità di proc. speciale della signora Bogliani Adele maritata Gotta, dichiarò alla Pretura di Moncalvo di accettare in nome ed interesse della detta sua mandante, questa anche qual amministratrice legale dei proprii figli minori di primo letto Giuseppe Valeria fu avv. Antonio Federico Gotta, col beneficio d'inventario, l'eredità della signora Della Chiesa Maria Teresa fu Gioachino vedova di Giovanni Gotta, deceduta in Grazzano il 27 agosto ultimo scorso, previo suo testamento olografo.

NOVARA.

Incanto pel 29 e 30 dicembre, ore 9 ant., nella casa comunale di Graglia:

Prati, boschi, gerbidi e vigne, in 82 lotti, da L. 50 a 650, posti in territorio di Graglia, nella frazione Vagliumina e nella regione Taglie, proprii del suddetto Comune.

Nel giorno di lunedì 29 si incanteranno i primi 58 lotti, che trovansi sotto i numeri dal 66 al 61 inclusivamente e nel giorno di martedì 30 il rimanenti 26.

Id. pel 24 gennaio, udienza del Trib. di Biella: beni proprii di Carruti Vincenzo, residente a Carisone, consistenti in casa, orto e vigna, situati in Dorzano, al prezzo e condizioni apparenti dal bando venale in data 19 novembre 1879.

Id. pel 21 dicembre, ore 9 ant., nella casa comunale di Piatto: 16 lotti di terreno con casa civile e rustica, siti in Oberato, componenti la cascina Crolla, stata donata al Comune di Piatto dalla fu Teresa Florio vedova Pisco, in base al prezzi a caduno di detti lotti attribuiti.

Appalto pel 19 dicembre, ore 1 pom., nel palazzo municipale di Novara: somministranza delle carni nostre occorrenti all'Istituto De Pagave pei poveri, nel triennio 1880-81-82.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Saluzzi Andrea*, negoziante in Vercelli. Adunanza dei creditori il 27 dic., ore 2 1/2 pom., al Trib. civ. di Vercelli, per procedere alla ripartizione dell'attivo.

Risoluzione di Società. — Con scrittura 28 settembre *1879 i signori Giuseppe Pisani fu Pietro e Antonio Magliola fu Antonio*, residenti a Biella, hanno dichiarato risolta e cessata col 31 agosto precedente, la società fra essi stipulata con scrittura 4 febbraio 1879 per la costruzione di carri e vetture a Biella colla firma della ragione sociale *Pisani e Magliola*.

SOCIETÀ GENERALE

DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di rammentare ai signori Azionisti che, conforme agli Statuti sociali, l'Assemblea Generale ordinaria dovendo aver luogo nella prima quindicina del mese di febbraio prossimo i possessori di almeno cinquanta azioni che desiderano intervenirvi, ne devono fare il deposito dal 15 dicembre corrente al 5 gennaio 1880.

Per conseguenza i signori Azionisti sono invitati a depositare le loro Azioni nell'epoca predetta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane:

in **Firenze** / » **Torino** / » **Roma** / » **Genova** — presso le sedi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Id. presso la Cassa Generale.

Id. Id. Cassa di Sconto.

» **Parigi** Id. Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Con apposito annunzio verrà ulteriormente dato avviso del giorno nel quale sarà convocata l'Assemblea a Firenze.

Firenze, 2 dicembre 1879. 4614

OSPEDALE MAGGIORE

di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

L'incanto definitivo della cascina **Forno**, sita sullo stradale di Rivoli in questo territorio, di ettari 17,64,74, avrà luogo il 15 gennaio 1880, alle ore 10 antim., nella sala delle adunanze della Direzione del detto Ospedale, col mezzo della candela vergine, sul prezzo ottenuto in seguito all'aumento del ventesimo, cioè di lire 107,100, sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo tiletto rilasciato in data del 10 dicembre 1879 dal notaio sottoscritto, presso il quale, via Stampatori, N. 6, come presso la segreteria di detto Ospedale, sono visibili le relative carte.

4628 A. GIO. SIGNORETTI, Not. certif.

AVVISO

La Ditta **Solopis e Ducco** previene la sua clientela che ha traslocato il suo ufficio da via Mercanti, 15, nel proprio Stabilimento, posto oltre il Ponte Mosca, nella località detta *Aurora*, sullo stradale dell'Abbadia di Stura. 4584

Fabbrica privilegiata

di **tele impermeabili e inalterabili**, sistema perfezionato di G. MILANESE e C., via Saluzzo, 49, Torino.

Specialità in copertoni per vagoni, carri, vetture, tende, coperte per cavalli e per uso esercito e della Marina.

Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 28, Torino. 4162

VINI TOSCANI 4141

LIQUIDAZIONE

PER CESSAZIONE DI MINUTA VENDITA

Rufina a L. 1 45 }
Pomino » 1 60 } *il fiasco.*
Chianti » 1 85 }

Copiosissimo assortimento di vini vecchi scelti da L. 2 25 a L. 6 caduno fiasco, a seconda delle loro qualità e più o meno vecchiezza. — A guarentigia della legittimità e bontà dei generi si possono gustare prima dell'acquisto. L'acquisitore di 20 fiaschi ne avrà uno *gratis*.

I vini nuovi si vendono anche a ettolitri e mezzi ettolitri.

Presso il Negozio CANAVESIO, Galleria Subalpina.

DA AFFITTARE

al presente

ALLOGGIO di nove membri al terzo piano, gas, acqua potabile. Rivolgersi al portinaio della casa, al 5° piano, in via Doragrossa, N. 6. A. 130

DA AFFITTARE

al presente

alloggi al 1° e 2° piano con balconi verso via e piazza, decorati a nuovo, acqua in casa. Locali per botteghe o laboratorio. — Dirigersi via Saluzzo, 32. 4592

Pel 1° aprile 1880

si affitterà **Grandioso Alloggio** divisibile, di 500 metri quadrati, al 2° piano.

Via Barolo, N. 7. 4401

UNA CARA strenna per signore e signorine è l'interessante, morale ed istruttivo romanzo dell'esimia scrittrice T. GUIDI, intitolato: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* Rivolgersi all'ufficio del *Giornale delle Donne* via Po, 1, piano 2°, in Torino e dai principali librai.

Prezzo lire **Due**. 4597

DECKER e C.A

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 13.

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi. — **POMPE** di ogni genere. — **POMPE** da giardino.

BILANCIE — STADERE — STADERE a bilico.

PONTI a bilico per carri e goni.

CALDAIE a vapore — **MACCHINE** per tagliare il fieno.

MACCHINE per rompere la biada.

MACCHINE da apprettare — **CALANDRE**, ecc. 6197

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi aumento del vigesimo, avrà luogo nel civico Palazzo alle ore 2 pomeridiane di martedì, 30 dicembre 1879, il definitivo incanto a partiti segreti, sull'annuo prezzo di L. 864 80 per l'affittamento triennale del diritto competente alla Città di estrarre sabbia e ghiaia dalla Dora Riparia.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico ufficio di Economia. 4649

Fiaschi Vino Chianti

a L. 2 40 di litri 2 1/2, sconto ai commercianti. — Medesimo vino in fusti per 50 litri L. 32.

Magazzino da vino piazza Madonna degli Angeli, N. 2 all'angolo via Cavour, da **E. Masso**.

Il DIRETTORE della Casa Industriale, Commerciale e Agricola, *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4, avvisa che, col concorso attivo di abile personale ed accurata pubblicità, può con prontezza, prudenza e sicurtà assumere alle richieste di qualunque affare di cui verrà onorato.

INCANTO VOLONTARIO

degli effetti mobili del *Caffè-Birreria Castelli* in Torino, sull'angolo delle vie Roma ed Arcivescovado,

mercoledì 17 dicembre, e successivi giorni, alle ore solite, per contanti.

Notaio Estim. **C. Gagna** *Giurato.*

N.B. **Da affittare** il grandioso locale di metri quadrati 350 circa, oltre vari spaziosi sotterranei. 4545

La Casa Filiale GIUSEPPE SCALA

via Carlo Alberto, 16, Torino, avvisa la messa in vendita di **100,000** bottiglie MARSALA ITALIA a L. 2 caduna.

Deposito *Paste di Napoli sopraffine.* A. 134

OCCASIONS

SENZA PRECEDENTI

Il negozio **GRIBALDI**, via Lagrange, numero 21, Torino

stando per rimettersi, liquida tutta la merce a prezzi favolosi.

Giudicate:

Maglierie di cotone al prezzo del filato: **Corpetti** da uomo e da donna L. 0 90 caduno e più. — **Corpetti e Mutande** pura lana garantiti a L. 4 25 caduno. Qualità sopraffina L. 7. — **Percale bianco** alto centim. 80 a L. 0 53 al metro — **Tela di filo** a 0 70 al metro — **Tela di cotone** a 0 35 al metro — **Fazzoletti con bordo** a 0 15 caduno — **Fazzoletti di filo bianco** senza apprêt, prima 9, oggi 7 lire la dozzina — **Un servizio di filo** per 6 persone, per la miseria di 6 lire. — **Tappeti da tavola** grandi e fortissimi a L. 2 25 caduno. — **Merletti di Clany** per biancheria al prezzo mai visto di L. 1 50 la pezza di 50 metri. — **Velluto** (nero Bonnet), venduto sempre a L. 1 90, oggi L. 1 70 al metro. Per **Dolma** L. 8 50 e 4 50 al metro. — **Busti americani e Lingerie confezionate** con netavole ribasso, e molti altri articoli, cioè: **Camicie** da donna guarnite L. 1 75, da uomo, L. 2 75, ecc. **Ridicule** a L. 6 la dozzina. **Tappeti** da terra forti, alti 65 centim., valore reale L. 2 50, offerti a L. 2 50 al metro, e molti altri articoli.

Il tutto deve essere liquidato per fine gennaio.

BIGLIETTI DI VISITA

PERFEZIONATI

Novità in caratteri e cartoncini fantasia

Cartoncino Bristol . . .	L. 2 al 100	Cartoncino madreperla .	L. 6 al 100
» extra . . .	» 3 »	» da lutto semplice	» 4 »
» Pompadour novità	» 5 »	» serissimo . .	» 6 »
» legno inglese .	» 5 »	Enveloppes bianchi cent. 60, da lutto L. 1 25.	

Ad ogni commissione da L. 3 e più va unito in dono un magnifico Calamaio in nichel a doppio recapito (novità di Vienna), elegantissimo. Unire cent. 80 onde ricevere il dono franco di porto. Spedizione a volta di corriere.

Inviare vaglia e commissioni al Negozio

VITA BACHI Galleria Subalpina, TORINO

RAFFINERIA DI STRUTTO

GIUSEPPE BELLENTANI

FABBRICATORE DEI RINOMATI

Zamponi, Cappelletti e Cotechini

DI MODENA

Fornitore della R. Casa, premiato alle Esposizioni di Torino, Firenze, Dublino, Londra, Modena, Napoli, Vienna, Filadelfia e Parigi

MODENA, *Corso Canal grande*, 3. MODENA

Fabbrica a Macelleria a vapore — Grande deposito di Lardo e Strutto

---

FABBRICA DI PELLICCIERIE

CONCIERIA e TINTORIA

DI PIETRO BERNARD

NEGOZIO *Doragrossa*, 18, e Magazzino al 1° piano Torino — NEGOZIO *Doragrossa*, 18, e Magazzino al 1° piano Torino

L'unica premiata alle Esposizioni di Vienna e Parigi. Ricco assortimento di ERMELLINO e confezionamento completo di coppe da canonici.

Ingrosso e Dettaglio.

PREZZI SENZA CONCORRENZA

IN 3 GIORNI

l'Iniezione MOTTE di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — *Prezzo L. 3 50 il flacone.*

Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma. In Torino nelle farmacie **Taricco**, **Carruti Prato successore Barberis**. 4127

5609

Porte-Remède-Reynal

CANDELETTE — SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, ecc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, *Farmacista*, via Marbeuf, 17, à Paris.

Deposito generale: **A. MANZONI e C.**, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie Taricco, Centrale, Torre, Carruti Prato successore, Barberis, Giordano.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALYSÉ BRAVAIS)

Guarisce l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, ecc.

[illegible]

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — In Torino da **Taricco**, angolo via Roma e piazza San Carlo; **Mondo** via Ospedale, **Bellone**, **Dalmazzi e C.**, via Provvidenza, **Camolli e Gandolfi**. 5740

UNICA FABBRICA NAZIONALE

PREMIATA E PRIVILEGIATA

per Macchine da Cucire

DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 9, TORINO.

MACCHINE a mano da L. 25 a 150.

MACCHINE a pedale da L. 75 a 650.

Grande riduzione nei prezzi per contanti.

Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine a cucire estere delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.

Fabbrica di *Macchine a soppressare* per fare colli e lingerie. — **Macchine** a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffa e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici. 6835

Grande Magazzino da Mobili

d'ogni qualità, di *Massimino Bartolomeo*, con provvista di altro straordinario assortimento di **Mobili e Mobiletti di fantasia di prima novità e canestrini** d'ogni genere e prezzo, per regali nelle **FESTE DI NATALE**, con illuminazione a giorno sino alle ore 8 di sera per chi desidera, senza impegno, visitare il Magazzino.

Entrata via Cavour, 17, Torino — Uscita via Ospedale, 10. 4547

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiaio del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 1679

INIEZIONE COTTIN

Colla iniezione **Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno, e senza rimedi interni. L. 5 la bocc. coll'istruzione.

N.B. Pregasi di constatare la firma TARICCO per guarentigia della vera Iniezione **Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 0883

Olio di Fegato di Merluzzo

VERO DI TERRANUOVA

Quest'olio, che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici. Bottiglie da L. 2 e 4. — Trovasi pure quello dei dottori **Jongh e Hogg**, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie, da L. 2, 3 e 5.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, N. 17. M. 4464

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 6 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Carruti Prato succ., Barberis Giordano.

Torino — Tip. Roux e Favale.